

Il distretto dell'aerospazio

Una rete di imprese d'élite che va in orbita con la Nasa

Donatella Miliani
PERUGIA

QUANDO si dice comparto di eccellenza. Il Polo aerospaziale dell'Umbria è una delle realtà più positive della regione. Ventotto imprese con oltre 2.300 lavoratori, costituisce uno dei pochi settori che, negli ultimi anni di crisi generale, ha mantenuto livelli di crescita costante. Tra queste aziende nomi importanti, come la Cbi Electronics, Angelantoni Industrie, Umbra Cuscinetti, Fucine Umbre, Comear, Ncm, Oma, Qfp, Rf Mycrotech, SkyRobotic che da anni operano nel settore con competenza assoluta.

«Il Polo aerospaziale è nato nel dicembre 2008 – racconta Antonio Alunni (nella foto), ceo nonché titolare di Fucine Umbre e attuale presidente del Polo – e contiamo 2.300 addetti dei quali circa 200 impegnati nei settori ricerca e sviluppo. Attività che si traduce in concreto in 114 brevetti e un fatturato pari a 390 milioni di euro».

Sembra essere un settore passato indenne attraverso la crisi...

«Non solo è passato indenne, ma si è rafforzato. Abbiamo avuto una crescita a doppia cifra sia a livello occupazionale che di fatturato, forti anche di un mercato che non ha avuto le problematiche degli altri. I settori nei quali sono impegnate le nostre aziende vanno molto bene. E il Polo umbro ha una forte capacità competitiva. Nell'ambito aeronautico, ad esempio, c'è una fortissima tendenza all'internazionalizzazione e all'export».

Quindi una produzione rivolta per lo più all'estero?

«Il 56 per cento va in effetti fuori dall'Italia. L'Europa assorbe il 36 per cento, Stati Uniti e Canada l'11, mentre il restante 5,9 per cento finisce in altri paesi stranieri».

Che cosa, in particolare, viene prodotto in Umbria?

«Componenti per aeromobili. Siamo specializzati sia sull'ala fissa che sul commerciale. Riforniamo noi Airbus e Bombardier, ma siamo forti anche sull'ala rotante per elicotteri. In Umbria, pur essendo una regione piccola dove non c'è alcun insediamento di Finmeccanica – presente invece nelle altre regioni – godiamo davvero di produzioni di eccellenza. Realizziamo sistemi di attuazione e controllo, equipaggiamenti per

carrelli di atterraggio, ruote, freni, parti rotanti, banchi prova e simulazione, facciamo progettazione e costruzione di componentistica elettronica, radar e componentistica satellitare».

Dove vi rivolgete per cercare nuovo personale?

«Per la ricerca il bacino di riferimento è quello locale: in primis l'Università di Perugia. Dato importante, comunque, è che visto che le competenze che stiamo richiedendo sono molto alte e il numero degli specialisti molto basso, questa regione sta diventando attrattiva, sia per il management che per figure come gli ingegneri con laurea in meccanica, aeronautica, elettronica e di materiali».

Novità?

«Per la parte formativa c'è una convenzione tra Polo aerospaziale e l'Università di Perugia per far sì che gli insegnamenti ad Ingegneria possano essere sempre più vicini alle nostre esigenze. Formare i ragazzi per renderli funzionali alle esigenze delle imprese. E questa è una cosa da non dare mai per scontata. C'è un rapporto forte anche con Its, l'Istituto per la formazione superiore tecnica con sede principale a Perugia, e sede distaccata a Foligno, dove sono state messe macchine utensili per formare figure professionali specifiche».

«Si esatto, qui a Terni. Direi in generale una cosa: l'Umbria è sempre più crocevia di costruttori e sistemisti aerospaziali, ha una forte presenza di committenza di altissimo livello, non ce n'è una internazionale ad altissimo livello con cui non si lavori. Partecipiamo anche al programma F35».

Qual è stato il punto di svolta per il Polo?

«Quando ci siamo seduti intorno a un tavolo, messo da parte l'individualità e cominciato a lavorare su un progetto comune. Esperienza positiva per tutti. Il nostro è un comparto di eccellenza a livello globale. Anziché continuare a confrontarsi in modo tradizionale, pur mantenendo ognuno la propria specificità, ci siamo messi a lavorare insieme. Il Polo è diventato così fattore di più forte e nuova collaborazione».

E le previsioni per il futuro?

«Le proiezioni parlano di crescita del fatturato del 10 per cento, con un ulteriore sviluppo. Anche in termini occupazionali».

C'è anche chi produce per la Nasa, vero?

Un gruppo di aziende umbre si è unito per dare vita a un polo di eccellenza nel campo dei componenti per aerei. Attraversata indenne la crisi, ora fatturato e assunzioni crescono



I NUMERI DEL POLO AEROSPAZIALE

**Oltre 2.300 addetti
In arrivo altri posti**

Gli addetti del Polo sono oltre 2.300. Il settore è uno dei pochi che offre lavoro. Le proiezioni parlano di ulteriori posti nel 2016.

**Ventotto aziende
Tante eccellenze**

Le imprese sono 28. Tra loro Cbl Electronics, Angelantoni, Umbra Cuscinetti, Fucine Umbre, Comear, Ncm, Oma.

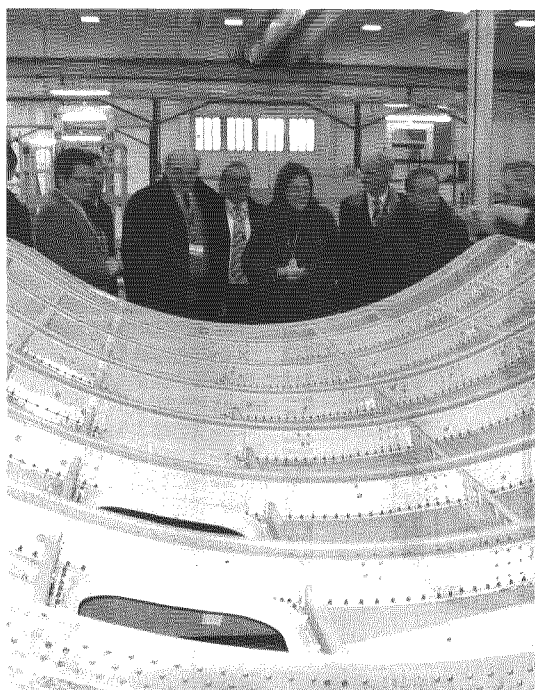
**Ricavi per 200 milioni
Più 114 brevetti**

Il fatturato del Polo aerospaziale tocca quota 390 milioni di euro. L'attività di ricerca si traduce in 114 brevetti.



**IL PRESIDENTE
ANTONIO
ALUNNI**

Ceo e titolare di Fucine Umbre, ora presiede anche il Polo. Secondo Alunni l'idea vincente è stata quella di mettere da parte l'individualità e iniziare a lavorare a un progetto comune. Nella foto a destra l'Oma Tonti



**UNA REALTÀ
CHE GUARDA
AL MONDO**

Gli ordini dall'estero sono la maggior parte. L'Umbria è il crocevia dei maggiori costruttori aerospaziali